(1051)

Zelmira
1826

ZELMIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL REGIO TEATRO DEL GIGLIO

NELL' ESTATE DELL' ANNO 1826.

STAMPERIA BENEDINI E ROCCHI

ARGOMENTO

Regnava nell' Isola di Lesbo l' ottimo Polidoro, ed era appieno felice nella sua canizie, perchè circondato dall' amor de' suoi popoli, e dal tenero affetto della sua figliuola Zelmira, non che del di lei consorte Ilo, valoroso Principe Trojano. Chiamato questi a combattere un nemico, che minacciava i suoi Stati, fu obligato ad allontanarsi da Lesbo. Azorre, signor di Mitilene, profittò della sua assenza, ed irritato contro Polidoro, perchè gli avea negata la destra di Zelmira, con poderoso esercito invase il suo Regno, e vi recò la strage, ed il terrore. Non era però compiuta la sua avida vendetta senza la morte di Polidoro, ch' egli faceva rintracciare da per tutto. Riescì a Zelmira di nascondere il padre nella tomba, che serbava le ceneri de' Re di Lesbo, e per dissipare ogn' indizio del suo asilo, con simulata ferocia si presentò all' usurpatore, e fingendosi bramosa della morte del padre, perchè l' avea privata di sì felice acquisto, gli disse, che Polidoro erasi rifugiato nel tempio di Cerere. Allora Azorre condannò quel recinto alle fiamme. Antenore intanto, che aspirava al trono di Mitilene, secondato da Lucippo, fece nel colmo della notte trafiggere Azorre, e pervenne co'

suoi artifizj al soglio di Lesbo, e Mitilene. Ma, disfatti i suoi nemici, tornò Ilo opportunamente in Lesbo, e co' suoi prodi guerrieri animando il represso coraggio del popolo, fido sempre al suo legittimo Sovrano, vinse, e fugò l' usurpatore, e restituì al proprio soglio il Rè Polidoro. L' aneddoto è tratto in parte dalla tragedia Zelmira *del Sig. Belloy.*

PERSONAGGI

POLIDORO Re di Lesbo
Sig. Ferdinando Lauretti
ZELMIRA
Sig. Stefania Favelli
ILO Principe di Troja
Sig. Giovanni David
ANTENORE
Sig. Domenico Reina
EMMA
Sig. Cerolina Villa
LEUCIPPO
Sig. Gioacchino Vestri
EOCIDE
Sig. Donato Bellini
GRAN SACERDOTE
Sig. Gio. Battista Morganti
Sacerdoti, Popolo di Lesbo, Guerrieri di Mitilene
Seguaci d' Ilo, un piccolo figlio di Zelmira
e Banda Militare sul Palco Scenico.

L' Azione è in Lesbo.

La Poesìa del Dramma è del Sig. *Andrea Leone Tottola*, Poeta Drammatico dei Reali Teatri.

La Musica è del Celebre Maestro
SIG. GIOVACCHINO ROSSINI

Machinista Sig. *Bartolomeo Mechetti*
Suggeritore e Copista Sig. *Torquato Caroni*

Le Scene saranno inventate e dipinte dal Sig. *Federigo Tarquini* al Servizio di S. A. R.

Il Vestiario tutto nuovo di proerietà dell' Impresa sarà iventato, diretto, ed eseguito dal Sig. *Giuseppe Uccelli* Capo-Sarto dell' Impresa medesima.

ORCHESTRA

Maestro al cembalo Sig. *Massimiliano Quilici* all' att. serv. di Camera e Cappella di S. A. R.

Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Angiolo Puccini all' att. serv. di Camera e Cappella di S. A. R.

Primo Violino de' secondi
Sig. N. N.

Primo Corno da Caccia
« Sig. Lorenzo Buonfigli

Primo Fagotto
« Sig. Giuseppe Buonaccorsi

Primo Violoncello
« Sig. Paolo Martini

Prima Viola
« Sig. N. N.

Primo Oboè e Corno Inglese
« Sig. Antonio Benazzi

Primo Clarino
« Sig. Domenico Casali Capo-Banda

Primo Flauto
« Sig. Giuseppe Benazzi

Suonator d' Arpa
G. Lenghi

Primo Contrabasso
« Sig. Francesco Bandettini

Prima Tromba
« Sig. Giuseppe Micheli

Prima Tromba Duttile
« Sig. Gaetano Casini

I Professori segnati colle « son all' att. serv. di Camera e Cappella di S. A. R. il DUCA di Lucca

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Esterno magnifico del Monumento in cui sono le tombe dei Re di Lesbo.

La notte è vicina al suo termine. Varj gruppi di guerrieri di Mitilene sbigottiti attraversano la scena: altri vi si aggirano nel massimo disordine; indi Leucippo, infine Antenore.

Taluni de' guerrieri.

Oh sciagura!
ALTRI Oh infausto evento!
I PRIMI Dei! qual notte!
GLI ALTRI Oh tradimento!
TUTTI Mi si agghiaccia in seno il cor!
LEU. Ciel! che avvenne!
giungendo premuroso
CORO Accorri, o forte.
Sappi.... oh pena!
LEU. E che?
CORO Trafitto
Sulle piume...in grembo a morte
Giace Azor.
LEU. Che ascolto! Azor!
E qual man lo ha trucidato?
CORO Ah! s' ignora...
LEU. O prence amato!

Tu rapito al nostro amor!
Su vendetta! e che si aspetta?
Si conosca il traditor.

CORO Sì, ti affretta alla vendetta.
Fia punito il traditor.

ANT. Che vidi! amici! oh eccesso!
Là il prence è spoglia esangue.
Il mio vigor già langue.
Mi opprime lo stupor.
Odo le tue querele
Spettro fremente, irato...
Ma il malfattor crudele,
Che ha il sangue tuo versato,
Fra l' ombre degli abissi
Dovrà seguirti or or.

LEU. In te il suo vindice
Ciascuno addita:
Di Azorre Antenore
Sia successor.

COR. Sì, regna, o principe:
Al tron t' invita
Il voto unanime
Del nostro cor.

ATN. (Sorte! secondami!
Quest' alma ardita
Va il prezzo a cogliere
Del tuo favor.)

LEU. Della tenda real la doppia soglia
A veglianti custodi
Affidata non fu?

ANT. Li opprime ancora
Narcotico liquor, che loro ad arte

Forse apprestò la iniqua man, che avea
Impugnato l'acciar.

LEU. Ma indarno speri
Sottrarsi il reo dal fulmin, che il persegue
Nelle tenebre istesse, ov' ei sicuro
Crede avvolger suoi falli. E v' ha misfatto,
Che da profondi abissi al chiaro lume
Non tragga ognor co' suoi prodigi il Nume?

ANT. Tutte di Lesbo, o fidi,
Si percorran le vie: di Argo lo sguardo
Abbia ciascun: cade la notte, e forse
Quì d' intorno si aggira
Il colpevole ancora: a ravvisarlo
Vi sarà guida il Ciel.

i guerrieri partono per varj sentieri.

LEU. Siam soli.

ANT. Oh amico!

LEU. Brami di più? Di Lesbo, e Mitilene
Già il soglio è tuo: ne sgombra a te il sentiero
Questa destra, che tinta
E' del sangue di Azor.

ANT. Non basta: estinta
De' Re di Lesbo ancora
Non è la prole, e di Zelmira il figlio...

LEU. L' empia sua Madre, che la tomba schiuse
Al vecchio genitor, tolse ogni dritto
Sul tron degli avi al germe
Di un principe stranier.

ANT. Farla più rea
Ne gioverà, Leucippo.

LEU. Il mio disegno
Penetrasti, o signor. Le fila ordite

Già son, perchè si creda
Della morte di Azor Zelmira autrice.

ANT. A te mi affido.

LEU. Io volo
L' opra a compir.

ANT. Va, mio sostegno. Oh quale
Ben dovuta mercede
A te la mia riconoscenza appresta!

LEU. Regna felice, e la mercede è questa.

SCENA II.

Emma piena di raccapriccio fugge da Zelmira che la trattiene.

ZEL. Non fuggirmi...

EM. Dileguati!

ZEL. Mi ascolta...
All' amica Zelmira
Volgi pietosa il ciglio.

EM. Oh cor più fero
D' Ircana belva! oh snaturata figlia,
Che al furor de' nemici
Espose il genitor! poss' io mirarti
Senza fremito, e orror?

ZEL. Ah no... mi siegui...

EM. E dove?
Forse a pascer lo sguardo
Su gl' insepolti avanzi
Dall' autor de' tuoi giorni?

ZEL. Ah! meglio apprendi
A conoscer Zelmira.

Em. E che?
Zel. Mi giura
Inviolabil silenzio.
Em. E' il tuo misfatto
Palese appien.
Zel. Sono innocente...il padre...
Guarda... siam sole?
Em. Alcun non ti ode...
Zel. Ebbene
Meco scendi, e vedrai,
Che ingiusta sei, che mi oltraggiasti assai.

Assicuratasi di non essere osservata, prende per mano Emma, si avanza verso la tomba, ne apre sollecitamente l'ingresso, e vi s'introduce con Emma, rinchiudendone dietro la porta.

SCENA III.

Interno del medesimo Monumento
della Scena prima.

Polidoro, immerso nei più tristi pensieri, è appoggiato alla base di una colonna. Scuotesi dalla sua concentrazione, guarda sull'alto, e nel vedere già sorto il nuovo giorno, esclama.

Ah! già trascorse il dì...
Altro ne sorge ancor...
Ne riede al genitor
Zelmira amata!
Se lungi dal tuo sen
Deggio penar così,

Chiuda i miei lumi almen
La sorte irata !

SCENA IV.

Discendono dall' alto Zelmira ed Emma.

Pol. Ma m' illude il desìo ? nò ... Ciel pietoso!
lietissimo nel vedere Zelmira
Grazie ti rendo ! ecco la figlia! ... e quella ,
Che la segue chi è mai?
Zel. Miralo . *indicando il padre ad Emma*
Em. Oh stelle !
Che veggo ? egli respira ?
Oh qual sorpresa !
Zel. Ah padre mio !
Pol. Zelmira ! *abbracciandosi*
Soave conforto
Di un padre dolente !
Nel giubilo assorto
Più affanni non sente
Il cor che desìa
Sol viver con te ?
Zel. Le braccia mi stendi ,
Mio dolce ristoro !
Men fiero mi rendi
L' acerbo martoro ,
Che l' anima opprime ,
Se teco non è .
Em. Da gioja , e stupore
Confusa , ed oppressa

Ho l'alma perplessa,
Non sono più in me!

ZEL. Oh grato momento!

POL. *a 2* Oh immenso contento!
Dal fato non spero
Più bella mercè.

FOL. Ma dì, perchè costei *indica Emma.*
In questo asìlo....

ZEL. Intendo.
Non paventar di lei.
Mi è fida.

EM. I dubbj miei... *a Zelmira*

a 3 Perdona...

quì d' improvviso si ascoltano di sopra alla volta confuse grida, ed una marcia di lontano.

Oh qual fragor!

POL. Figlia... ti appressa... ascolta!
salendo in parte la scala

ZEL. Risuona questa volta
Di marzial concento!

EM. Lontane strida io sento!

ZEL. Padre, ti lascio... addio!

POL. Tu m' abbandoni?

ZEL. E' d' uopo
Saper che avvenne.

POL. Ah resta!
Tu accresci il mio timor!

a 5 Qual crudeltade è questa!
Ah! mi si spezza il cor!

ZEL *a* 3 Se trova in te scampo
L' oppresso innocente,
Tu salvami il padre
O nume clemente,
E pera la figlia
Pel suo genitor.

EM. Se trova in te scampo
L' oppresso innocente,
Tu salvale il padre
O Nume clemente,
Di misera figlia
Ti muova il dolor.

POL. La mente è in vortice!
Non ho più consiglio!
Mi opprime la immagine
Di un nuovo periglio...
Oh stelle! cessate
Dal vostro furor!

pausa: i tre Attori rinnovano la loro attenzione.

ZEL. Cessa il clamor.

EM. Tutto è silenzio.

POL. Ah forse
L' usurpatore Azor di compri evviva
Fra bellico fragor pascea l' orgoglio.

ZEL. Ah! non tel dissi? estinto
Da ignota man fu l' oppressore indegno,
Che a te rapì lo scettro, a me la pace.

POL. Quando?

ZEL. La scorsa notte, e mentre al sonno
Chiuse le luci avea.

POL. De' torti miei
E' alfin vindice il Ciel! oh se opportuno

Ilo giugnesse a queste spiaggie !

ZEL. E quale
Dal suo valor potresti
Sperar difesa? immensa gente invade
La oppressa Lesbo , e vittima egli stesso
Della perfidia ostil. . .

POL. Taci ... felice
Tragga altrove i suoi dì !

ZEL. Ma il tempo vola. . .
Devo lasciarti.

POL. Ah no. .

ZEL. Dover di figlia
Se ingegnosa mi rese
La tua vita a salvar , materno affetto
Sollecita mi rende
Dalle insidie nemiche
Il figlio a preservar .

POL. Pensa , che il solo
Alimento , che nutre
Le forze mie spiranti ,
E' il vederti frequente .

ZEL. E da te lungi
Al par del tuo penoso è il viver mio .
Mi rivedrai .

EM. Serba i tuoi giorni .

a 3. Addio !

Zelmira ed Emma vanno per la stessa scala .

SCENA V.

Piazza di Lesbo con Tempio da un lato.

Al suono di marcia festiva, è preceduto da' suoi guerrieri giunge il principe Ilo, Eocide lo siegue.

Coro di guerrieri.

S' intessano agli allori
I mirti di Cupido,
E da per tutto il grido
Echeggi del piacer!
Dopo i marziali orrori
Imen fra le sue tede
Oh quanti a te concede
Istanti di goder!

ILO. Terra amica, ove respira
La consorte, il figlio amato,
Qual contento in sen m'ispira
Quell' aspetto lusinghier!
Là fra l' armi, e mentre intorno
Si aggirava a me il periglio,
Riveder la sposa, il figlio
Era il dolce mio pensier?

CORO Rivedrai la sposa; il figlio,
Sarà pago il tuo voler.

ILO. Cara! deh attendimi!
Nel tuo bel seno
Volar saprò.
Felici l' aure,
Che per te spirano!

Felici i zeffiri
Che a te si appressano!
E avventurato
Dirmi potrò,
Quando al mio lato
Ti rivedrò.
La bianca mano
Ti bacerò...
Da te lontano
Più non sarò:
Oh inesprimibile
Dolce diletto!
Di te il mio petto
S' inebbriò!

Coro Gli Dei proteggano
Sì bell' ardore
Lo serbi Amore,
Chi lo destò.

Eoc. Godi, o Signor: che più a bramar ti resta?
Del tuo brando al balen qual polve al vento
Si dileguò l'oste orgogliosa, e pace,
Prezzo della vittoria,
Alla patria rendesti: or fausto il Nume
Alle famose gesta
Del tuo valor bella mercede appresta.

Ilo. Sien grazie ai Numi! un avvenir beato
Gustar potrò di cari oggetti al lato.
Ma il fervido desìo così mi accende,
Che penoso ogn' indugio al cor mi rende.
Zelmira a che non vien?

Eoc. Non giunse ancora
Forse del tuo ritorno

La novella alla reggia .

Ilo. Ite , o miei fidi ,
Voi l' affrettate: a Polidoro , il degno
Genitor di Zelmira ,
Che pacifico regna
Ne' cadenti suoi dì , dite, che il figlio
Rispettoso al suo piede ,
Per mai più abbandonarlo , alfin sen riede .

Eoc. Volo a' tuoi cenni.

parte verso la Reggia con alcuni de' guerrieri

Ilo. Sulle Frigie navi
Rieda ciascuno , e 'l mio volere attenda .

partono altri verso il lido . Restano altre guardie .

Ma non m' inganno ! è quella
La sposa mia ? ... sì , tu mel dici , o core
Co' palpiti frequenti ! ah vieni ... ah vola
A questo sen , bella Zelmira !

incontrandola con trasporto.

SCENA VI.

Zelmira , e detto , indi Emma e donzelle.

Zel. (Oh Cielo !
Egli è fra' suoi... svelargli ah non poss' io
Le funeste vicende .)

Ilo . Ecco le braccia...
Quanto già desiai care ritorte !

Zel. Sposo...(che pena!) io ti riveggo! ... oh morte!)

Ilo . Ma qual gelida man? qual nube ingombra

Il seren de' tuoi rai?
ZEL. Dolce sorpresa...
Inaspettata gioja
Smarrì miei sensi...
ILO. E a che t' infingi? io veggo
Del dolor, che ti opprime
Le tracce su quel volto...
ZEL. E da te lungi
Come gioir potea? ILO. Dunque al contento
Ritorna, o cara, or che ti sono allato.
ZEL. Vorrei ... nol posso... ah! mel contrasta il fato!
ILO. A che quei tronchi accenti?
Dei! quel pallor perchè?
ZEL. Reggere e tai tormenti
Possibile non è!)
ILO. Forse di te non degno
Riede il tuo sposo?
ZEL. Oimè!
Deh non ti muova a sdegno
Il mio tacer...
ILO. Ma che?
L' affetto hai spento a segno
Ch' io ti son grave?
ZEL. Ah nò...
Più che ti amai ti adoro...
Lungi da' tuoi bei lumi
Deh voi lo dite, o Numi,
Se l' alma mia penò!
ILO. E a che sospiri? il figlio
Forse perì?
ZEL. No, il Cielo,

A' prieghi miei clemente,
Ancor quell' innocente
Al genitor serbò.

ILO. Ah! se caro a te son' io,
Se respira il figlio ancora,
Ecco sorta alfin l' aurora
Della mia felicità.

ZEL. (Quanto costa al labro mio
Trarlo ormai dal dolce inganno!
La sua gioia in quanto affanno
Giusto Ciel si cangerà!)

ILO. Dimmi... al tuo padre è noto
Il mio ritorno?

ZEL. (Oh istante!)

ILO. Sieguimi... alle sue piante
Guidami pur...

ZEL. Ti arresta!
Non sai... *fremendo*.

ILO. Tu fremi?

ZEL. Oh cielo!

ILO. Tu piangi?

ZEL. Un denso velo
Già và offuscando il ciglio...
Donzelle premurose
Zelmira, oh qual periglio
A te sovrasta!

EMM. Oh misera!
Tu sei perduta...

DONZ. Antenore
Insidia la tua vita..

EMM. E in te la ignota mano,
Che uccise Azor, si addita...

EMM. DONZ. Da stuol feroce, insano
Salvati per pietà!
ZEL. Oh nuovo eccesso!
ILO. Ah! spiegati... *a Zelm.*
Che deggio udir?
ZEL. Deh fuggimi! *in uno slancio*
Torna alla patria, e lasciami
Al fato inesorabile,
Che mi persegue ognor.
a 2.
ILO. (Che mai pensar? che dir?
Tutto è incertezza, orror!
Più barbaro martir
No, non provai finor!)
ZEL. Come parlar? che dir?
E tacer deggio ancor?
Ah! non si può soffrir
Si barbaro dolor!)
EMM. DON. Sorte spietata! ah cessa
Dal fiero tuo rigor!
Che alla barbarie istessa
E' strano un tal furor. *partono*

SCENA VII.

Antenore, indi Leuccippo co' grandi poi Ilo di nuovo

ANT. T' Intendo, istabil Diva, il crin, che mi offri
Audace io stringerò. Di Lesbo al lido
Giunse l' Iliaco Preuce, e fra breve ora
Al trucidato Azorre, al Rege estinto

Avrà pari il destin. Insidia, ed arte,
Onde assopirlo, e quindi
Sorprenderlo all' aguato,
Mancar non mi saprà.

LEU. Tutto risponde
A' tuoi voti, o signor: da me sedotto
Di Lesbo, e Mitilene
Il volgo, ed i guerrier, crede in Zelmira
L' omicida di Azor.

ANT. Novello inciampo
A' miei disegni. Ilo qui venne, al figlio
Il diadema degli avi
Sempre intento a serbar, l'armi di Troja.
Púo muovere a mio danno.

LEU. Ebben col figlio
Cada egli stesso.

ANT. Oh mio verace amico!
Da sì grave periglio
Basta a trarmi il tuo braccio, il tuo consiglio.

ILO. Quai delitti! che intesi! oh Polidoro!
Ah Lesbo sventurata!

LEU. (Eccolo!) ANT. (Ei freme!
Secondami.)

ILO. Si fugga
Da una tigre, che tinta
E' del paterno sangue... oh infausto lido,
Dove natura è conculcata, oppressa!

ANT. Ilo! LEU. Signor...

ANT. Sei tu? qual rio destino
Ti trasse in Lesbo?

LEU. Alla crudel consorte,
Avida di tua morte,

Vieni te stesso ad immolarti.

ILO. Antenore!
Dell' oppressor di Lesbo
Empio seguace! ah! nel mirarti io fremo!

ANT. Qual fallo è il mio? della spergiura sposa
La barbarie ne incolpa. Occulto affetto
Ad Azor la stringea. Movesti appena
Da Lesbo il piè, che l' empia a queste spiagge
Le armi affrettò ò del tuo rivale, e poi
Al suo furente, ed impudico ardore
Patria immolò, consorte, e genitore.

ILO. Ah più non reggo! anima infida e puoi
Tanto infingerti meco? odio me stesso
Perchè fido adorai quel core ingrato;
Che risolvo, che fo? son disperato (*parte*)

ANT. Eccomi in porto, o mio Leucippo; oh quanto
D'Ilo il subito sdegno a me promette
Non fallace vittoria.
Tu non ignori che desio di gloria
Mi fu sprone al cimento.
E tua mercè fra poco
Vedrà Zelmira, allor ch' io prema il soglio
Che soffrir non saprò suo folle orgoglio.

Queste patrie amiche sponde
Festeggiar mi veggo intorno,
E di serto il crin mi adorno
Fra le palme, e fra gli allor.
Per te speme in me s' avviva *a Leucippo*
Di mercar novella gloria;
Onde avrò dalla vittoria
Il compenso dell' onor.
Amor dell' armi
Che il cor m' accende

Maggior mi rende
Nel mio valor.
E par che il lampo
Di questo brando
Mi chiami in campo
Trionfator. *(partono)*

SCENA VIII.

Zelmira, ed Emma.

Zel. Emma fedel, dal tuo bel core io chieggo
Di tenera amistà la prova estrema.
Em. Del sangue mio fa d' uopo?
Fino all' ultima stilla
Versalo pur.
Zel. Finchè lo sposo io possa
Disingannar, del padre mio la sorte
Palesargli, fuggir da questo lido,
In ermo asilo, ove gli ostili aguati
Fian vani a danno suo, serbami il figlio.
Em. Si, di Antenore, il fero,
Per te: per lui paventa: il tuo candore
Osa macchiar nell'incolparti l' empio
Della morte di Azor.
Zel. Che rea non sono
Se noto è al Ciel, dal divin braccio io spero
E soccorso, e difesa: il figlio intanto
Salvami per pietà!
Em. L' usurpatore,
Avido di regnar, sull' innocente,
Che del trono di Lesbo

Può intralciargli il sentier, l' armata destra
Scagliar saprà.

ZEL. Taci l' ascondi; è a lui
Periglioso ogn' istante ... oh pene atroci!
Il vincolo più sacro, e insiem soave
Voi rendete per me tanto infelice
Di consorte, di figlia, e genitrice!
Perchè mi guardi, e piangi, *al figlio.*
Parte del sangue mio?
Forse l' estremo addio
Mi annunzia il tuo dolor?

EM. Ma qual pensier funesto
Lascialo ...

ZEL. Un' altro amplesso ...

EM. Tradirlo può l' eccesso
Del tuo materno amor.

a 2 Ah! chi pietà non sente
Del mio / suo crudele affanno
O chiude un cor tiranno,
Oh non ha in petto un cor.

SCENA IX.

Galleria con Trono.

Festiva marcia: precedono in bell' ordine disposte le guardie Reali di Lesbo, e Mitilene: seguono i grandi di entrambi i regni, indi le Reali donzelle cinte di ghirlande di fiori: infine al fianco del gran Sacerdote, e di Leucippo ed in mezzo a' Ministri di Giove si avanza Antenore in regal manto, e colla testa nuda. I paggi, che chiudono la pompa, recano su due dorati bacini la corona gemmata, e lo scettro. Durante la marcia, e finchè Antenore è condotto sul trono, si canterà coll' indicato dettaglio il seguente Coro.

DONZELLE Si sparga di fiori
Del soglio il sentier.
GUERRIERI Di bellici orrori
Sia lungi il pensier.
TUTTO IL COR. Bell' aura di pace
Al nembo succeda:
Ogni anima rieda
Dal pianto a goder.
DONZELLE Se dono de' Numi
E' Antenore al trono,
GUERRIERI Godiam del gran dono,
Giuriamo a lui fè.
TUTTO IL COR. Maggior fra gli Eroi

Per senno, e valore,
Di Lesbo, di noi
Sia padre, sia Re.

ANT. Si, figli miei, di Lesbo
Padre, Sovrano, e amico,
Al suo splendore antico
Renderla appien saprò.

GRAN SAC. Quel fronte illustre, usato
A verdeggianti allori,
prende la corona, e ne adorna il capo di Antenore.
Regal Diadema onori.

LEU. Regga lo scettro aurato
La destra, che ti rese
Chiaro per l'alte imprese.
Tutto il Coro, ed Antenore.
E in te/me di amor paterno,
In noi/voi di pura fede
Stringa un legame eterno
Il Ciel, che ti/mi premiò.

LEU. Alle squadre, che fervido all' Etera
Già l' evviva lietissime innalzano
Ti presenta: la Regia tua porpora
Loro accresca la gioja, il piacer.

ANT. Si... si vada (momento di giubilo!
Quanto all' alma tu sei lusinghier!)
Coro, e Leucippo.
Questo giorno ridente, propizio
Sia di calma -- l' amico forier.
tutto il corteggio segue Antenore.

SCENA X.

Ilo, indi Leucippo guardigno, infine Zel.

ILO. Il figlio mio
Stelle! dov' è?
Ah! nol vegg' io!
Che pena!... oimè!
Lo chieggo invano...
Da me sparì...
Barbara mano
Me lo rapì!
Oh ciel la smania
Mi strazia il cor!
Non so resister
Al rio dolor!
cade quasi in deliquio su di una sedia.

LUE. (Eccolo; ansante
Giunger lo vidi,
E le sue piante
Volli seguir.
Svenne: propizio
E' omai l' istante...
Giovi ad Antenore
Il suo morir.)

Impugna uno stile, e si avanza a ferire Ilo. Zelmira, ché giunge dall' altro lato, corre a fermarlo, trattenendogli il braccio, e disarmandolo all' improvviso. Leucippo profitta di tale circostanza, e lasciando il pugnale in mano a Zelmira, si appressa ad Ilo e lo squote.

ZEL. Che tenti! ah fermati!
LEU. (All' arte!) ah perfida!
Ilo! deh salvati!
ILO. Che miro! oh fulmine!
ZEL. Empio! che mediti? *a Leu.*
LEU. S' io non giungea
Pronto a salvarti,
La donna rea
Volea svenarti.
ZEL. Ah non è vero ...
Sappi ... egli stesso ...
ILO. Numi! qual nero ...
Qual nuovo eccesso!
Di sangue sazia
Non sei tu appieno?
Ebben feriscimi ...
Ecco il mio seno ...
Me unisci ... oh barbara!
Al genitor.
ZEL. Ah sposo! ascoltami ...
ILO. Vanne ... spietata!
ZEL. Colui scagliavasi
Con destra armata ...
LEU. No, non difenderti ...
Taci, o colpevole!
La tua ferocia
E' manifesta ...
ILO. Oh della Libia
Belva funesta!
Fuggi, allontanati
Dal mio furor!
ZEL. Oh qual calunnia!

Che pena è questa!
Sento dividermi
A brani il cor!

LEU. (Vendetta! ah saziati
Nel suo dolor!)

SCENA ULTIMA.

Antenore frettoloso con Coro di guerrieri, e Donzelle.

ANT. Che avvenne?
LEU. Al suo consorte
Era per dare la morte
Quell' anima crudel.
CORO Come?
ANT. Che ascolto!
TUTTI Oh Ciel!

Tutti ad eccezione di Zelmira.

La sorpresa ... lo stupore
Mi ha colpit a/o sbalordit a/o
Già m' ingombra un tetr' orrore!
Mi circonda un freddo gel!
ZEL. Giusti Numi! ah! voi che siete
Degli oppressi aita, e scudo,
L' innocenza proteggete
Di quest' anima fedel!
ANT. Alla strage ognor ti guida
Nera furia, che t' invade;
Tu di Azor fosti omicida,
Tu del padre i giorni hai spenti...

ZEL. Cessa... o indegno: e questi accenti
Frena pur...
ANT. Guardie alla pena
Sia serbata...
CORO A morte! a morte!
ZEL. ILO. Stelle avverse! iniqua sorte!
Oh inaudita avversità! / crudeltà!

Coro Ant. Leu.

Vanne pur fra le ritorte,
Vanne o mostro di empietà!

Tutti.

Fiume, che gli argini - rompe, e sorpassa,
Tremenda folgora - che uccide e passa.
E' men terribile - di quell' affanno
Che inesorabile - mi strazia il cor!

Zelmira è condotta fra le guardie, si cala il sipario.

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Antenore, e Leucippo da parti opposte.

LEU. Gran cose, o Re.
ANT. Che rechi?
LEU. Al suo consorte
Questo foglio Zelmira
Dal carcere inviò. Di un fido servo,
Che l' educò bambina,
La pietade destò: Ma fu da' miei
Costui sorpreso, e messo in ceppi. Ah leggi,
Ed inarca le ciglia.
dando il foglio ad Antenore, che avidamente lo legge.
ANT. « Ilo, deh vola
« Coi tuoi prodi a salvarmi. Allor saprai,
« Che rea non son, nè parricida: il Cielo...
« Un mio felice inganno...
« Basta... corri... ti affretta
« Di me... del Padre... alla comun vendetta.
Quai sensi! e Polidoro
Forse spento non è?
LEU. Ma tra le fiamme
Ei non perì di Cerere nel tempio,
Dopo che al vincitor Zelmira istessa

L' asil del padre palesò ?

ANT. L' arcano
Che quì si asconde, ad ogni costo io voglio,
Leucippo, penetrar.

LEU. Fingi clemenza,
Sciogli Zelmira, osserva
Vigile i passi suoi.

ANT. T' intendo... io fremo.

LEU. Sguardo lincèo, arte, prontezza, ardire.

ANT. Pria che cedere il tron saprò morire.
parte.

SCENA II.

Coro di donne seguaci di Zelmira, indi Emma col fanciullo.

(*escono successivamente da un lato osservando con anzietà se vi sia alcuno nella sala, e ne' luoghi vicini*)

CORO (*sottovoce*) Pian piano innoltrisi,
Sia cauto il piede
Una parte del Coro.
Se alcuno scopreci,
Se alcun ci vede,
Perduto è il misero
Perduti siam.
(*verso la scena con voce più ferma ad Emma*)
Vieni: rincorati:
Deserto è il loco.

Ancor per poco
Si tremerà .

Em. *(col fanciullo)* Eccolo . A voi l' affido
Oh ! dell' afflitta Lesbo amata speme,
Su te veglin gli Dei ! Ver l' antro cupo
Due il traggano di voi. Gli altri quì meco
Sorveglino il nemico , e calde intanto
Mandiamo ai sommi Dei preci nel pianto .

(partono due col fanciullo Ilo .

Ciel pietoso , ciel clemente
Il bel pegno a te confido ,
Salverai tu l' innocente ,
D' una Madre avrai pietà .

(sbigottita come chi ode rumore improvviso .

Ma che sento ? *ai seguaci.*
Alcun s' appressa
Ah! correte : i petti imbelli
A que' barbari opponete :
Bel morir la vita onora ....

Cor. Pronti siamo . Il sangue ancora
Si per lui si verserà .

(i seguaci si volgono verso le avvenute della sala osservando da diverse parti, poi tornano .

Non temer . Serena il ciglio
Questa è l' aura . Il regal figlio
Mentre parli è salvo già.

Em. Ah ! balena un raggio ancora
Di speranza in tal dolore
Quanto è fido il suo tesoro
Chi non ama ancor non sà,
Di tradirla il ben che adora
No', capace il cor non ha.

SCENA III.

Esterno del Monumento come nel primo Atto.

Ilo pensieroso indi Polidoro dalla tomba.

ILO. A che difendi una sleale, un' empia
Infelice mio cor? di ardente affetto
Che, ti strugge per lei, tu fai sentirmi?
La fatal possa ancora?
Taci, pietà non merta, è rea... che mora.
Ma intanto il figlio amato
Chi rende a me? misero padre! ah questo
De' fulmini del fato è il più funesto.
resta immerso ne' suoi pensieri
POL. Meglio morir, che viver sempre oppresso
sulla soglia della tomba
Da crudi affanni. Oh mia Zelmira! è l'alma
Lunge da te trista così, che ognora
Mi predice sciagure. Ah no, non voglio
Più palpiti soffrir. Che val la vita,
Se tutto gia perdei?
Fia la morte sollievo a' mali miei.
s' innoltra. Ilo si scuote guardando la tomba.
ILO. Ma chi da quella tomba
Avanza il piè. Numi possenti! è un sogno?
riconosce Polidoro, che ravvisandolo si slancia al suo seno.
E' una illusione?
POL. Ilo! e fia ver? mio figlio!
Ah! mi è dato il vederti
Pria di chiuder le luci?

ILO. Io non m' inganno.
Padre, tu vivi? e di Zelmira indegna
Non cadesti tu vittima? POL. Rispetta
L' alta virtù di lei ... misera figlia!
Deggiò ad essa i miei giorni: in quella tomba
Seppe celarmi, e poi
All' oppressore Azor finse, ch' io m' era
Chiuso colà di Cerere nel Tempio
Da' Secerdoti cinto,
E quel sacro recinto allor quell' empio
Alle fiamme dannò.
ILO. Dunque è innocente
La sposa mia?
POL. La sua filial pietade
Non curando i perigli,
Mi alimentò, mi rese in vita. ILO. Ah padre!
Mi abbraccia: un sol momento
Ha tutto in me cangiato...
Innocente Zelmira? oh me beato!
In estasi di gioia
Tutto rapir mi sento,
Non reggo a quel contento,
Che già m' innonda il cor.
POL. Di tante pene; e tante
Che tollerai finora,
Così felice istante
Temprando và il rigor.
a 2. Piacere inesprimibile
Oh quanto sei soave!
Pace tu rendi all' anima,
Già oppessa dal dolor.
ILO. Vieni: le navi Frigie

Ti fian d' asilo intanto,
Che co' miei prodi Antenore
Io scenda a debellar.

POL. Tu solo... io inerme... i perfidi
Nemici, che si aggirano
A noi d' intorno... ah vittima
Potrei di lor restar.

ILO. Ebben, di nuovo celati:
Tu mi vedrai qui rapido
Tornar co' miei...

POL. No... lasciami...
Corri a salvar Zelmira...

ILO. A sì bel voto aspira
Il tenero mio amor.

a 2. Tu accresci il suo / mio coraggio
O amico Ciel pietoso!
Splenda sereno un raggio
Dopo sì lungo orror!

Ilo parte velocemente verso il lido: Polidoro rientra nel suo nascondiglio.

SCENA IV.

Zelmira, indi Emma; in osservazione Antenore e Leucippo con guardie.

ZEL. Chi sciolse i lacci miei? forse conobbe
Ilo la mia innocenza, e dal tiranno
Mi ottenne libertà. Padre! tu ignori
Le pene mie, l' arrivo
Del mio sposo a te caro... Emma, a che giungi

Frettolosa così?

EMM. Lieta novella...

ANT. (Si ascolti.)

ZEL. E quale? EMM. Io vidi
Ilo, che verso il lido
Movea veloce il piè: s' arresta, e ratto
Mi dice... ah! vola alla mia sposa... il padre
Fia salvo, ed io fra poco
Contento il condurrò nel suo bel seno...
E ciò detto spari some un baleno.

ZEL. Che narri? ah che la gioja.
Mi tronca il favellar...

ANT. (Ed Ilo in salvo
Già trasse Polidoro?) *a Leucippo*

LEU. (Con lui non era:
Il vidi anch' io: l' errore
Giovi a' nostri disegni.)

ZEL. E come? e quando
Scoprì l' asil del padre?

EMM. Il ciel pietoso
Un mezzo prodigioso
Forse a svelarlo oprò.

ZEL. Ah! ch' io respiro.
Sul suo naviglio spero,
Ilo l' avrà condotto.

ANT. (Aita o sorte.)
Ah mentitrice! è il fallo tuo palese:
Vive ancor Polidoro, e il tuo consorte
Già salvo il rende in su le Frigie navi.

ZEL. Sì... trema o mostro: a fulminarti è armato
Vindice braccio... sì... respira ancora
Per tuo estremo cordoglio
Il Re di Lesbo e tornerà sul soglio.

Leu. Tutta seppi la trama,
Che a nasconderlo ordisti.
Tu dal Tempio di Cerere il salvasti
In quello di Diana, e Forba il primo
Ministro della Diva,
E l' accolse, e 'l nascose.
Ant. Ebben costui
Cada svenato, e sull' istante.
Zel. Oh quanto
Tu sei lungi dal ver! Forba non era
Di tal virtù capace. Il padre io sola
Là nella tomba, che la cener serra
Degli avi suoi, cauta celai.
Leu Guerrieri,
Il colpo è fatto; mi seguite.
entra rapidamente nella tomba colle guardie.
Ant. Ah indegna!
Ti sei tradita.
Zel. Oimè!
Ant. più non ti giova
Il disegno sagace.
Zel. Ah! qual m' invade
Fremito orrendo: e fosse mai possibile?
Ant. Vedilo è Polidoro
mostrandole il Padre, che vien guidato delle guardie.
Già in mio poter . . .
Zel. Oh me infelice! oh furie
Ah che diss' io?

SCENA V.

Polidoro condotto da Leucippo, e Guardie.

Pol. Si, mi uccidete, o barbari,
Ma presso alla mia figlia.
Zel. Oh sventurato!
Io stessa... io si... la barbara son io,
Che tronca i giorni tuoi... morte! a che tardi?
Fa che mi uccida il mio crudele affanno!
Emm. Pol. Oh momento!
Ant. (Oh piacer!)
Leu. (Felice inganno!)
Ant. Ne lacci miei cadesti, *a Polidoro*
Già l' artifizio è vinto,
E il genitore estinto
A piedi tuoi cadrà
Pol. Se del mio sangue hai sete,
Spietato, il colpo appresta:
Di morte è più molesta
A me la tua viltà.
Zel. Me sola uccidi... io sola
Seppi smaltir l'inganno...
Io del tuo cor tiranno
Sfidai la crudeltà.
Leu. No... fia maggior tormento
Per te vederlo oppresso...
Emm. (Oh di furore eccesso!
Oh nuova iniquità!)
Ze. Po. (Ah! m' illuse un sol momento!
Mi credei felice appieno,
Ma sparì qual nebbia al vento

La speranza dal mio cor.)

LE. AN. (Più del fato io non pavento,
A me fausto arride appieno,
E sparì qual nebbia al vento
Ogni tema dal mio cor.

EMM. (L' ha sedotta un sol momento,
E perduto ha il genitor.)

SCENA VI.

I guerrieri di Mitilene, si avanzano, recando un' urna, le donzelle accorrono.

GUERR. Di Azor le ceneri
Quest' urna serra:
Abbatti, atterra
Chi lo svenò.

ANT. Ecco la perfida
La traditrice,
Che all' infelice
Morte recò.

GUERR. Cada quell' empia.

POL. Fermate... ah no...

EM. DONZ. Sospendi il fulmine

AN. LE. GU. Strage! vendetta!

EM. DONZ. Ti parli all' anima,
Signor, pietà.

AN. LE. GU. Rigor... giustizia,
Giammai pietà.

POL. A chi voi supplici?
A un oppressore?
Allontanatevi,

Qual rea viltà?

ANT. Oscuro carcere
L' Eroe rinchiuda,
Che la sua audacia
Frenar non sà.

ZEL. Me ancora, o barbari
Me trascinate...

EM. DON. Oh qual perfidia,
Qual' empietà!

ZE. PO. De' nostri torti il vindice *ad Ant.*
Avrem nel cielo alfine:
Veggo strisciar la folgore;
Che sul tuo crin cadrà.

AN. LE. Ma de' celesti il fulmine
Succeda al vostro fine,
Ma ognun di voi pria vittima
Del mio / suo furor cadrà.

EM. DON. Oh desolata patria!
Sotto le tue rovine
Un rio destino infausto
Ognor ti opprimerà.

GUERR. L' ira, che accende l' animà,
No, più non ha confine.
L' orgoglio di quei perfidi
Più divampar la fa.

I Guerrieri conducono Zelm. e Polid. partono

LEU. (Periglioso è l' indugio. Ilo potria
Giunger co' suoi fra poco, e allora...

ANT. (Vieni
Là nel carcere istesso
Cada pria della figlia il padre appresso.) *viano*

Emm. Voliam, compagne, al lido:
Tutto ad Ilo fia noto: egli si affretti
A salvar gl' infelici. Oh ciel pietoso!
vedendolo giungere
Tu qui volgi i suoi passi. Ah prence! accorri
incontrandolo
Alla consorte, al padre sventurato
Sovrasta orribil fato...

SCENA VI.

Ilo, ed Eocide seguita da numerosa schiera e dette.

Ilo. Emma... non sai...
Eoc. Lascia, ch' ei vada...
dirigendosi alla tomba
Em. E' Polidoro in preda
Dell' empio usurpatore...
Ilo. Stelle!
Eoc. E chi mai...
Em. Ah, fu Zelmira istessa.
Che per fatale inganno
L' asil del padre palesò.
Ilo. Qual colpo!
Em. Or di entrambi la vita
Antenore minaccia: un solo istante
Può forse agl' infelici esser funesto.
Ilo. Santi Numi del Ciel, che giorno è questo!
Emma parte e seco le sue seguaci
Smarrita quest' alma
Fra sdegno, e dolore,

Non vive, non more
Fra mille tormenti
Di sorte spietata
Di morte crudel.
Ah sì: vedrà Zelmira
Quant' io l' adoro, e come amor mi alletta
Alla pugna, alle stragi, alla vendetta.
Vinti i nemici
Sgombrato il nembo
Aure felici
Di pace in grembo
Dopo gli affanni
Respirerà.
parte rapidamente coi suoi

SCENA VIII.

Sotterraneo con porta praticabile.

Polidoro è svenuto su di un sasso, Zelmira dolente gli è al fianco, in fine tutti gli attori che saranno indicati.

Zel. Oh padre! il duol, l'affanno
Ti oppresse i sensi: ah torna in vita... almeno
Gli ultimi voti miei Cielo! deh ascolta..,
Fai ch' ei figlia mi chiami un' altra volta.
Pol. Chi mi richiama alle sventure? *rinviene.*
Zel. Un Nume,
Che le mie preci accolse.
Pol. Ah! già deciso
E' il nostro fato. Zel. Oh barbaro consorte!

Così tu m' abbandoni
Al nemico furor? *si sente aprire la porta*
Pol. Ah, che stridere sento
La ferrea porta .
Zel. Ecco il momento estremo ...
entrano Antenore e Leucippo , i quali richiudono la porta.
Pol. Oh vista ! io fremo .
Ant. Sì ... fremi pur ... già l' alma è a te presaga
Del destin, che ti attende ...
Pol. Ebbene , appaga
L' ira , che ti arde in sen ...
Zel. Che fai ? rispetta
facendo scudo a suo padre.
Empio ! ... i suoi giorni ... e se desìo di regno
Guida a maggiori eccessi
L' ambizioso tuo cor , di Lesbo il trono
Polidoro a te cede .
Pol. Ah , mal conosci ,
Figlia , il tuo genitor ... la vita io sprezzo
Se costa una viltà ·
Leu. Di vani accenti
Or più tempo non è .
si ode rumore di armi , voci indistinte e varj colpi al muro di prospetto
Coro di lontano .
All' armi , all' armi ?
Ant. Ma qual fragor ?
Leu. Quai colpi ?
Zel. Oh ciel !
Pol. Che fia ?

Coro più vicino .

Morte all' usurpator.

LEU. Ah , ne tradisci
Oh ria fortuna!

ANT. Invendicato almeno
Io non cadrò .

snuda il suo ferro , e si scaglia su Polidoro . Ardita Zelmira brandisce un pugnale , e difende suo Padre . Intanto i colpi roddoppiansi , e cresce lo strepito di armi .

ZEL. Non ti appressar! di un ferro ,
Che cauta ognor celai
Mi arma ancora la destra un Nume amico

POL. ZEL. *a 2.* Oh sorte!

Crolla il muro . Si vede parte della piazza dall'apertura . Entra da questa rapidamente Ilo col ferro nudo seguito da Eocide , Guerrieri Trojani, Popolo di Lesbo armato, donzelle , ed Emma col piccol figlio di Zelmira , Antenore, e Leucippo son disarmati , e posti in catene .

ILO. Ah, venite al mio sen padre , consorte .

ANT. (O dispetto!)

ZEL. Oh piacer! figlio , ti stringo *abbracciandolo*
Un' altra volta al mio materno seno .

LEU. (Ah , la rabbia mi uccide .)

POL. Ah dimmi, o prode . .

ILO. All' apparir de' miei , fido al suo prence ,
E di sua vita al fortunato annunzio ,
Tutto il popolo di Lesbo
Qual folgore improvvisa

Sul nemico piombò. Sorpresa, incerta
Mal corre all' armi, e si disperde ognora
La schiera ostil: sol mi contrasta audace
Alla prigion l' ingresso
Numeroso drappel, ma vinto cade,
Ed al mio ardor; che di sì cari oggetti
Mi affrettava allo scampo,
Fur quelle mura ormai debole inciampo.

ZEL. Grazie, o Numi del Ciel!

POL. Quanto a te deggio!

LEL. Ah! del sangue di Azor si tinse in vano
Per innalzarti al soglio
La colpevol mia destra. *ad Antenore*

ILO. Ite, o crudeli
Alla pena dovuta a' vostri eccessi.

Leucippo, ed Antenore sono trascinati altrove dalle guardie

ZEL. Stelle! e fia ver? ah, dopo tante pene
Un momento di pace a me sen viene.

ZEL. Idolo mio respiro,
Or che mi sei d' appresso,
E fan le trombe, e i carmi
Omaggio al tuo valor:
Fu quell' acciaro un fulmine
Di guerra, e di terror.

CORO

« Chi può ridir qual sia
« La gioja del tuo cor?

ZEL. La calma / pace a me sen riede

A te sorride Amor.

CORO Imene a tè sorride
Premio d' un fido ardor,

ZEL. Oh quanto oh qual contento
Entro dell' alma sento!
Al fianco mio ti assidi
Meco i trofei dividi:
Mi guardi? ah dolce incanto?
La man mi stringi, e intanto
Imene a noi sorride
A noi sorride Amor.

Fine del Dramma